

Occorre, dunque, che le opposizioni chiariscano i loro fini. Si vuol dare all'opposizione il carattere di un controllo parlamentare, ovvero si vuole irrigidirsi in una opposizione sistematica che operi come lima o come acido corrosivo della situazione parlamentare creata dalle elezioni?

Il Paese deve saperlo! Le Opposizioni devono dirlo.

I partiti di minoranza, che dopo il 28 ottobre 1922 collaborarono coll'onorevole Mussolini — il partito liberale, il partito democratico sociale, il partito popolare — hanno, già, con la diretta corresponsabilità del Governo, riconosciuto quella situazione di fatto e di diritto che ormai si avvia al suo secondo anno di esistenza.

Gli altri partiti devono pronunziarsi!

Se concordia deve essere, non deve essere concordia di compromesso, che differisca di qualche giorno o di qualche mese gli agguati e gli scontri! In quanto a me, per il mio temperamento, per lo spirito che mi anima e che informa ogni mia azione, mi auguro che questa concordia sia. Concordia che è reclamata, più che dalle nostre recenti glorie, soprattutto dalle nostre sofferenze.

Perchè, amici, la nostra vittoria, finalmente acclamata da tutti, non è soltanto luminosa; è soprattutto dolorosa.

Lo ha detto già, un giorno, il Presidente del Consiglio che i morti pesano! Ora i nostri seicento trentamila morti pesano, non tanto sul bilancio demografico, del nostro grande Paese, che ormai ha rimarginato le proprie ferite, quanto pesano sulla coscienza del Paese!

Essi sono, più che un fardello di gloria, un peso di responsabilità! (*Approvazioni*).

Se la parte che l'Italia ha avuto nella vittoria fu tanto grande che solo ora le viene riconosciuta nel mondo; se fu tanto grande che noi stessi troppo tardi ce ne accorgemmo; se, per la sicurezza dei nostri confini, per la situazione geografica del nostro Paese, per la tradizione nostra umanistica, che tutti ci invidiano, essa è destinata ad essere un fattore di pace e di equilibrio nell'assetto della nuova Europa; se come un tempo la storia ha assegnato alla Francia l'onore e lo splendore (dopo la spedizione di Lafayette in America) di portare in giro per il mondo la bandiera della carità internazionale, a noi sarà dato l'ufficio di vessilliferi della equità internazionale, come mostra di aspirare la politica estera del presidente del Consiglio, ricordiamoci che per reggere tanto peso, per rispondere a così superba missione,

per non tradire la nostra vittoria e le speranze dei nostri nepoti, occorrono energie possenti e soprattutto spiriti sereni; occorre dare al nostro popolo, buono, paziente generoso, luce e fede, pace e lavoro.

Signori, la risposta all'Opposizione! (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetterebbe ora all'onorevole Cingolani, il quale però non è presente. S'intende che vi abbia rinunciato.

Anche l'onorevole Matteotti non è presente: s'intende che abbia rinunciato a parlare.

PENNAVARIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

PENNAVARIA. Poichè molti degli oratori non sono presenti...

PRESIDENTE. E lo deploro.

PENNAVARIA...proporrei di rinviare il proseguimento di questa discussione a domani alle 15. (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, c'è una proposta dell'onorevole Pennavaria per rinviare a domani il proseguimento della discussione.

*Voci. La ritiri!*

PENNAVARIA. La ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Allora, la facoltà di parlare spetta all'onorevole Farinacci.

FARINACCI. Onorevoli colleghi, noi che abbiamo rispecchiato nel fascismo un diffusissimo stato di animo, eravamo entrati per la seconda volta in Parlamento con tutta la buona volontà, se del caso, di modificare verso l'Opposizione il nostro atteggiamento, se ci fossimo trovati di fronte a un fatto nuovo. Ma, purtroppo — diciamo noi stessi: purtroppo — noi abbiamo assistito in questi giorni alla dimostrazione che l'Opposizione non disarmava.

Noi teniamo a precisare quindi oggi la nostra situazione nei riguardi di tutta la Opposizione.

C'è un gruppo di deputati popolari che ha già dichiarato la sua opposizione. Noi vi ringraziamo. Voi ci conoscete da tempo; da tempo conoscete il nostro pensiero, e noi teniamo a dichiararvi che alla vostra collaborazione che ci offriste un giorno, anche se opportunità politiche ci obbligarono a sopportarla, noi non abbiamo mai creduto. (*Commenti*).

Perciò, noi teniamo, anche se voi non avete la volontà di rimanervi per sempre, a che sediate all'opposizione.